

LES MERVEILLES DU MONDE: 170 L'IDROVORA CATTAL

Carissima Compagnia Gongolante,

in un decreto del Consiglio dei Dieci il fiume Dese viene definito "*pestifero e velenoso come un serpente il quale continua a rosegare (rosicchiare) la città (Venezia)*". Nota 1

Quello che ai Veneziani era riuscito con la Brenta, deviata in mare con il Bacchiglione a sud della laguna e con il Sile e il Piave deviati in mare a nord della laguna, non è riuscito con i tre piccoli fiumi Marzenego, Dese e Zero.

I tre piccoli fiumi che nascono tutti dalle risorgive di Resana in una fascia di circa cinque chilometri si riuniscono poco prima che il fiume Dese sfoci in laguna.

Come se non bastassero gli apporti delle torbide di Marzenego e Zero sul tratto finale del fiume Dese vengono scaricate le acque drenate dalle terre bonificate sulla sua destra (bacino Paliaga) e sulla sua sinistra (bacino Zuccarello).

Lo scarico avviene in modo meccanico mediante pompe idrovore che nel caso del latifondo Paliaga sono installate nell'impianto chiamato Cattal cui si accede dall'omonima laterale di via Paliaga.



Il lungo viale di 600 metri che conduce all'impianto idrovoro è sterrato, si percorre a dieci chilometri all'ora ed è proprietà privata, quindi, a meno che non vi accompagni Paolo Cornelio (sempre sia lodato) del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, non andateci in macchina perché sareste solo di intralcio a chi vi lavora.



Quando arrivate sul ponte che attraversa il Collettore Acque Basse Cattal avete davanti a voi l'impianto e lì, anche se siete in bicicletta o a piedi, vi dovete fermare.



Passato il portone, nel cortile, sulla sinistra c'è la casa del custode che, fino alla fine del secolo scorso, vi risiedeva coniugando casa e lavoro.



Dirimpetto alla casa del custode c'è la parte ovest dell'impianto con solo un grande portale di ingresso in cui si nota che la chiave di volta è stata demolita per far entrare la pompa più recente e poi ricostruita.



A lato del portone c'è la scritta in ferro battuto "Impianto Idrovoro Bacino Cattal 1928"



costruito poco dopo quello del Bacino Zuccarello, realizzato per primo dal Consorzio di Bonifica Dese Inferiore, che *"così diede inizio a quella che un amministratore del tempo definì "La battaglia dell'acqua"*. La "battaglia" era iniziata con il progetto generale di bonifica già nel 1921, ancora prima dell'approvazione delle leggi fasciste del 30 dicembre 1923 e molto prima della legge Mussolini sulle bonifiche del 1928.

Nota 2

Ciò non ha impedito al regime fascista di attribuirsi il merito dell'opera



e di apporre a fianco del leone in moeca (leone con la postura da granchio)



il fascio littorio che, a regime sconfitto, è stato quasi del tutto cancellato a colpi di scalpello.



Bellissimo anche il lato nord con la merlatura ghibellina puramente decorativa, i grandi finestroni



e le bocche di scarico delle tre pompe originali, una delle quali doppia, a livello dell'acqua.



Entrando dentro si trova subito la azzurrissima pompa più recente installata nel 1960



che non può neanche competere con la bellezza delle pompe originali, grigio canna di fucile, datate 1924.



Tutte e cinque le pompe sono funzionanti anche se le quattro centenarie non si servono più del motore



alimentato con carburante a caduta dal serbatoio posto sotto il tetto



e della pompa a iniezione mantenuta tuttora efficiente

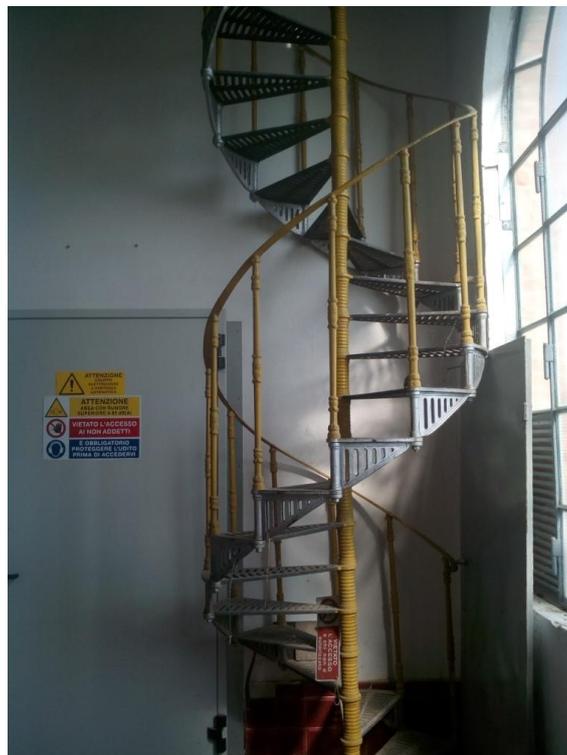


nè hanno più bisogno delle loro chiavi tenute in bella mostra su di un apposito pannello.



Adesso tutto viene controllato elettronicamente ed è rimasto solo il ricordo della fatica anche fisica necessaria a far funzionare le pompe manualmente.

Se si sale l'elegante quanto funzionale scala a chiocciola in fondo al fabbricato



si arriva alla sommità della porzione di fabbricato dove si trovano ancora inquietanti strumentazioni che, mi è stato raccontato, sprigionavano scintille e scariche che facevano assomigliare la sala ad un girone infernale



Chi mi ha raccontato queste cose è stato Andrea Castelli, l'idrovorista dell'impianto Cattal, il quale si è a lungo impegnato per tentare di farmi capire il funzionamento delle pompe e come si debba tenere d'occhio la "prevalenza", ma l'unica cosa che sono riuscito a capire è che l'operazione è l'esatto opposto di quando si travasa il vino, perché, nel caso delle idrovore, la damigiana (collettore Cattal) è in basso e la bottiglia (fiume Dese) è in alto e, se non si sta attenti, è il fiume Dese ad entrare nel Collettore Cattal e ciò sarebbe molto male per tutta l'area dell'aeroporto.

Quello che invece ho capito bene è che tra l'idrovorista e l'idrovora c'è amore o quantomeno un matrimonio.

All'idrovorista è affidato in esclusiva un impianto in cui non deve solo accendere e spegnere le pompe ma gestire l'acqua lasciandola nei collettori quando serve agli agricoltori



o travasandola nel fiume Dese quando è troppa badando bene alla “prevalenza” su cui torneremo.

Sapere cosa fare e quando farlo richiede la conoscenza del territorio servito dai collettori, della meteorologia locale, delle maree che risalgono il Dese, dei venti e di cento altre sapienze che si acquisiscono in anni di esperienza che ad Andrea non manca visto che fa questo mestiere da 29 anni.

L'airone grigio che vedete sulla destra nella foto sopra la briccola non è un narciso in posa, ma un pescatore paziente in attesa che entri in funzione una pompa perché succede spesso che qualche pescetto venga risucchiato nel condotto ed espulso, un po' intontito, con l'acqua così da diventare una facile preda.



Per questa settimana non mi resta che ringraziare Paolo per avermi accompagnato e Andrea per la pazienza e cordialità con cui ci ha fatto vedere la "sua" idrovora e darvi appuntamento alla prossima settimana quando andremo a vedere l'idrovora Zuccarello.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 53 "Il territorio di Dese con il suo fiume dalle origini ad oggi" di Varagnolo Carlo. Edizioni Pistellato,1991.

Nota 2 pag. 86 "Tre fiumi e un fiumetto" di Luigino Scroccaro. Canova Edizione,2004:

IMPORTANTE: ricordate che mercoledì 11 novembre è S. Martino e come dice il proverbio "*chi non mangia l'oca a S. Martino non fa un becco di un quattrino*".